

Di Paola, Lorenzo and Mario Tirino. *Poi piove dentro l'alta fantasia. Dante e i fumetti*. Polidoro, 2021.

Tra le innumerevoli iniziative sorte in occasione delle commemorazioni (nazionali e internazionali, istituzionali e pop, accademiche e divulgative) dei 700 anni dalla morte di Dante non sono mancati volumi e special issues incentrati sul rapporto tra il Poeta e il fumetto, soprattutto nel segno di adattamenti, parodie, influenze, ricezione. Questo tema di ricerca, ben rappresentato nella storia della critica (di Dante, del fumetto, della lingua, della cultura contemporanea), contribuisce a ratificare la piena appartenenza della nona arte al tessuto intellettuale italiano, che riscopre, promuove e rielabora il fumetto con sempre maggiore entusiasmo.

In questo panorama si distingue, per consistenza e varietà delle proposte, la miscellanea curata da Lorenzo di Paola e Mario Tirino, collezione di 18 contributi, tra saggi, testi di presentazione e sondaggi intorno a diversi nuclei critici legati al generale motivo dell'intersezione tra Dante e il fumetto: ad esempio, il viaggio, i personaggi, le forme della riscrittura, la catabasi, la selva, l'aldilà. Parimenti, le prospettive con cui si affronta la materia sono di estrazione eterogenea – dalla filologia dantesca, allo studio dei media, alla linguistica, alla cultura visuale, alla sociologia culturale, alla *fumettologia*... – e compongono un quadro che calza a pennello la definizione di fumetto come medium intermediale: dunque dello studio del fumetto come interdisciplina, e della materia fumettistica come oggetto prismatico, che può essere affrontato a partire da un'infinità di angolature, attraverso il quale si possono illuminare molte altre questioni, ben oltre le specificità di questo dispositivo estetico.

Da queste emerge una in particolare, che a propria volta sottostà al generale tema della ricezione: cosa fa sì che, data una determinata tradizione culturale, un'opera si imponga sulle altre, per enormità del suo lascito, e continui a fruttare epigoni (osservanti o inconsapevoli), *in saecula saeculorum*? Anche per un profano degli studi danteschi, la risposta è ovvia, ma sempre foriera di approfondimenti e passibile precisazioni: la ricchezza culturale stessa del modello, la vastità del patrimonio delle sue fonti e la capacità dell'autore di averle riplasmate e riadattate a beneficio del suo pubblico. Se oggi si continua a modernizzare Dante, è perché Dante ha modernizzato molto della sua biblioteca di riferimento, rendendo gli antichi attuali (e futuri), intercettando e riflettendo quell'immaginario e quella parola che facevano vibrare le corde dei cuori dei suoi lettori, così profondamente rappresentate nella loro cultura da farsi archetipo.

È questa l'ottica della *Presentazione* del volume curata dal dantista professionista Corrado Calenda, che si concentra sulla “miscela esplosiva tra caratteri peculiari e insopprimibili della scrittura dantesca e le potenzialità di uno strumento come il fumetto” (12), in apertura a questa “‘storia’ della fenomenologia fumettistica, *sub specie Dantis*” (13). Segue l'*Introduzione* dei curatori, che adotta il concetto di “visibile parlare” per avviare il lettore alla dinamica image-text propria del funzionamento fumettistico, passando poi in rassegna i diversi metodi di studio della ricezione dantesca nel fumetto raccolti nel volume, che è tripartito in “Culture visuali” (27-67), “Dante e l'arte” (71-290) e “Immaginari danteschi” (291-327).

La prima sezione pone a confronto due possibili vie di lettura della storia delle pratiche visuali composte intorno all'immaginario dantesco e della loro influenza sui fumetti: il primo saggio, *Lo schermo di Dante. Gustave Doré e le culture visuali della Commedia* (Mario Tirino) individua e discute alcune delle fonti iconografiche delle illustrazioni di Gustave Doré e il loro impatto sul cinema e sulla visualità digitale, proponendo diversi casi studio. Il saggio successivo consiste in una carrellata incentrata su *Le trasformazioni del conte Ugolino nel fumetto italiano* (Fabrizio Denunzio), che, come dichiara il titolo, estende alla materia del

fumetto la prospettiva di Frances A. Yates, ovvero “lo studio delle immagini e la loro comparazione con tutte le forme dell’espressione artistica” (59) per individuare una linea di opere che nel loro insieme allestiscono un caso di “remake in progress” (63), ovvero un “mito trasversale in divenire” (67); nel caso specifico, a partire dal tratto distintivo dell’antropofagia. Denunzio si concentra su classici del fumetto italiano, come *L’inferno di Topolino* (Angelo Bioletto e Guido Martina, 1951), *Notte di carnevale* (Andrea Pazienza, 1982) e *Dodici* (Zerocalcare, 2013).

La seconda e più corposa sezione ristampa i saggi dal numero speciale “Dante e il fumetto” della rivista online open access “Dante e l’arte” (Vol. 5, 2018), curato da Gino Frezza e Ivan Pintor Iranzo. Questa pubblicazione considera sia “quei fumetti che raccolgono in modo obliquo l’eredità di Dante, come [...] quelli che l’adattano in modo diretto” (72). In *O Somma Luce. Viaggi nell’aldilà e incontri con la Dea. Un approccio comparativo all’eredità dantesca nei fumetti di Pratt, Fellini e Manara e Makyo*, Iranzo indica la “natura ‘vignettata’ della *Commedia*” (80) e la figura di osservatore e testimone del Dante personaggio come punto di partenza di un motivo meta-fumettistico ricorrente presso diversi autori, ovvero il viaggiatore ritratto nell’atto di osservare una sequenza. Segue “L’inferno up to date. Attualizzazioni dell’Inferno di Dante nei fumetti” di Ursula Winter, che analizza, nello spettro della modernizzazione del testo, tra forme di intertestualità, parodie e rifunzionalizzazioni, un corpus di circa venti adattamenti a fumetti dell’*Inferno* pubblicati dal 1949 al 2016. *Il sommo Topolino nella selva oscura. Spunti per una lettura linguistica de L’Inferno di Topolino* di Daniela Pietrini, discute la dotta parodia Disney con attenzione sia al corollario linguistico (fonetica, morfologia, sintassi e lessico dell’italiano ‘topolantico’, stilistica ‘topoldantesca’), che a quello visuale (iconico e grafico) del genere. Anche nella prospettiva di *La Divina parodia. Un’analisi socioculturale di Dante. La Divina Commedia a fumetti di Marcello Toninelli* di Tirino e Di Paola, la parodia è una strategia retorica chiave per comprendere la ricezione del Poema nell’immaginario contemporaneo, in particolare rispetto alle implicazioni transmediali; mentre del caso studio dell’opera di Toninelli vengono valorizzati elementi estetici come l’andamento a strisce, la linea chiara e la caricatura. L’adattamento della *Commedia* ad opera del mangaka Go Nagai è al centro dei due saggi successivi, “*Manga-fying*” la *Commedia: dialogismo testuale e visivo in Dante Shinkyoku di Go Nagai* di Raul Ciannella e Maria Antònia Martí Escayol, attenta disamina dei modi dell’appropriazione del modello operata dall’autore, e *Manga Dante. Comunicazione interculturale e tradizione figurativa in Dante Shinkyoku di Gō Nagai* di Tirino, che indaga le possibilità del fumetto come strumento di comunicazione e traduzione interculturale. Un’altra pubblicazione seriale è al centro di *Dampyr all’Inferno. Il mondo parallelo e l’avventura dantesca di Harlan Draka* di Gino Frezza, che interpreta uno degli episodi della serie *Dampyr* in chiave di opera di rigenerazione dello spazio narrativo e simbolico dell’*Inferno*. In *Selve oscure e foreste inestricabili. Dinamiche del sacro e del secolare*, Adolfo Fattori si concentra su diversi tratti di affinità, quanto a dialettica tra elementi sacri e profani, tra la *Commedia* e due opere a fumetti ideate e sceneggiate da Alejandro Jodorowsky, una illustrata da Milo Manara e l’altra da Moebius. Conclude la sezione un’articolata intervista, a cura di Francisco Saez de Adana, al fumettista umorista britannico Hunt Emerson, intorno alla genesi del suo adattamento comico a fumetti *Dante’s Inferno* (2012), collaborazione con Kevin Jackson: l’autore si sofferma sul suo sostanziale interesse per affrontare argomenti drammatici con gli strumenti dello humor, attitudine che si evince dall’ibridazione del segno caricaturale con l’aperto richiamo alle illustrazioni di Doré.

Il volume si chiude con la sezione “Immaginari danteschi” inaugurata dal saggio *Dalla selva oscura alla giungla d’asfalto: Detective Dante di Bartoli e Recchioni* di Alessio Aletta, versione italiana di un articolo precedentemente pubblicato sulla rivista “Between”. Impostato principalmente per *close reading*, il contributo esplora i riferimenti tematici e strutturali al

Poema e la dimensione di contaminazione degli elementi della *Commedia* con l'ambientazione moderna e noir, al fine di dimostrare come l'opera si distingua dagli adattamenti meno innovativi del testo originale. La nota a seguire di Alessandro Scarsella, *Caos comico e parodie del piccolo Bosch*, offre diversi spunti di lettura (dall'espressionismo, al grottesco, all'antifascismo) della serie incompiuta *La rovina in Commedia. Grottesco satirico e dantesco di Jacovitti* ("Belzebù", 1947). Un ulteriore caso di ricezione dantesca in chiave comica è offerto dal primo dei due brevi saggi di Renato Pallavicini posti a conclusione del volume, *La diabolika commedia di Cattivik*, esperimento meta-fumettistico, intriso di pop culture e strali alla società e al costume contemporanei, in linea con i toni di parodia del canone (dal noir, al *feuilleton*, al cinema muto) propria dell'estetica di Silver. Il saggio conclusivo, *Indagini infernali. Gli inferni di Martin Mystère, Lazarus Ledd e Nathan Never*, mette a confronto varie declinazioni thriller e noir tra Bonelli e Star Comics legate all'immaginario dell'*Inferno*.

*Poi piovve dentro l'alta fantasia* dimostra quanto l'influenza di Dante sul fumetto rappresenti una materia straripante e movimentata, che interseca diversi motivi in un filone ricco di esperimenti, tutt'altro che pedissequo e banalizzante (nell'accezione più filologica del termine). Se le dimensioni di stratificazione della tradizione dantesca, della *Commedia* in quanto archetipo del fantastico e dell'allegorico, della tensione all'evocazione dell'immagine della parola di Dante, del Poema come canone da destrutturare (per omaggi e parodie) si prestano particolarmente alla declinazione fumettistica, è parimenti evidente come il riferimento dantesco rappresenti, nella maggior parte dei casi studio esaminati, il punto di partenza per finalità artistiche ulteriori, rispetto a quelle più schiettamente divulgative del testo originario. Il volume offre una vasta gamma di strumenti critici con cui accostarsi alla materia, più che tentare l'impresa improbabile di raggiungere un livello di completezza in questo settore - ad esempio, non troviamo riferimenti al *Poema a fumetti* di Dino Buzzati (Mondadori, 1969), a *Sandman* di Neil Gaiman (Vertigo, 1988-1996), a *Hellblazer* (Vertigo, 1988-2020), o a riprese ugualmente esplicite e colte, come "Inferni" (*Dylan Dog*, Bonelli, #46, 1990), per menzionare solo alcuni esempi nell'infinità di fumetti intrisi di aldilà danteschi. Un intento che, saggiamente, manca alla disposizione di curatori e autori, più che altro orientati a illuminare implicazioni estetiche, socioculturali, o riguardanti la storia e i meccanismi di funzionamento del medium, nel segno di una tendenza fumettistica destinata a perdurare.

CARLOTTA VACCHELLI

*Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte*